Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

CORSO DI FORMAZIONE a.s. 2016/2017

Presentazione

Area di interesse	La cittadinanza responsabile
Titolo	*PAROLE PER UN ANNO*
Obiettivo	Acquisire un lessico consapevole per una cittadinanza responsabile
Modalità di esecuzione	✓ Individuare per ogni annualità una o due parole-chiave e proporre un percorso finalizzato al rispetto agito di un diritto costituzionale. ✓ Il Modulo di apprendimento per la singola classe prevede la scansione in quattro fasi: • I FASE: comprensione lessicale • II FASE: ricerca documentale • III FASE: analisi testuale • IV FASE: produzione guidata/autonoma
Attività didattiche	✓ Si forniscono in allegato alcuni esempi dei moduli di apprendimento, divisi per annualità, con la proposta di materiale didattico ed esempi di lavoro.
Docenti	✓ Rosalia Alba Ruggero (Responsabile) ✓ Maria Luisa Terzaghi ✓ Tiziana Tosi

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe I- Parole-chiave: CITTADINANZA- STATO – SOCIETÀ

Contenuti del Modulo di Apprendimento

I FASE: comprensione lessicale

- Proporre la ricerca etimologica dei tre termini
- Fornire l'esplicitazione del concetto insito nei termini
- Esercitazione:

  Quali dei seguenti termini puoi considerare **comuni** alle tre parole-chiave definite nei testi precedenti: territorio - diritto - dovere - organizzazione -istituzione - nazione - coesione - popolo - coesione - comunità

II FASE: ricerca documentale

- Il docente fornisce una serie di testi relativi all'uso dei termini in vari contesti

III FASE: analisi testuale

- Proporre l'analisi dei testi relativi alle parole-chiave con domande appropriate

IV FASE: produzione guidata/autonoma

- Produzione di un testo regolativo riferito ad una società-classe:
  - art.1: identifica la caratteristiche distintive dello studente (chi è?)
  - art.2: identifica la caratteristiche distintive del docente (chi è?)
  - art.3: definisci i compiti dello studente, intesi come doveri
  - art.4: definisci i compiti del docente, intesi come doveri
  - art.5: definisci i compiti dello studente, intesi come poteri
  - art. 6: definisci i compiti del docente, intesi come poteri

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe II- Parola-chiave: UGUAGLIANZA

Contenuti del Modulo di Apprendimento

I FASE: comprensione lessicale

- Proporre la ricerca etimologica del termine
- Fornire l'esplicitazione del concetto insito nel termine: definizione del termine nei linguaggi specifici: Matematica – Scienze – politica – legislativo

II FASE: ricerca documentale

- Gli studenti, guidati dal docente, individuano brani tratti da "I promessi sposi", in cui Manzoni tratta il tema dell'Uguaglianza

III FASE: analisi testuale

- Comprensione e analisi di un testo su modello Invalsi

IV FASE: produzione guidata/autonoma

Produzione guidata

- Proposta dei criteri di Perelman: scrivere un esempio per ogni criterio

Produzione autonoma

- Proposta di una immagine-stimolo per la elaborazione del tema argomentativo: "Quale differenza tra uguaglianza sociale e giustizia sociale?"

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe III- Parole-chiave: GIUSTIZIA - NAZIONE

Contenuti del Modulo di Apprendimento

I FASE: comprensione lessicale

- Proporre la ricerca etimologica dei termini e la loro definizione
- Brain storming: sollecitare alla riflessione sulla differenza tra "nazione" e "patria"

II FASE: ricerca documentale

- Gli studenti, guidati dal docente, individuano brani tratti da:
  - la "Divina Commedia" di Dante (Inferno) relativi al tema della Giustizia
  - la nascita degli Stati nazionali nel XV sec.
  - "Alle origini dello Stato moderno"
  - Testi di Pico della Mirandola e Machiavelli sulla Giustizia

III FASE: analisi testuale

- Petrarca: "*Italia mia*"
- Lettura iconografica guidata di immagini sulla Giustizia

IV FASE: produzione guidata/autonoma

- Costruzione di una tabella d'entrata in cui gli studenti devono esplicitare le azioni finalizzate ad una corretta convivenza civile, distinguendole tra azioni "giuste" e "ingiuste" nella relazioni personali, a scuola, nel lavoro.

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe IV- Parole-chiave: LIBERTÀ - COSTITUZIONE

Contenuti del Modulo di Apprendimento

I FASE: comprensione lessicale

- Proporre la ricerca etimologica dei termini e la loro definizione

II FASE: ricerca documentale

- Gli studenti, guidati dal docente, individuano brani tratti da testi relativi al tema della libertà del pensiero scientifico, politico, etico-morale:
  - Galileo Galilei
  - Giordano Bruno
  - Tommaso Campanella
  - Dante Alighieri: la "Divina Commedia" (Purgatorio): Catone – VI canto – Marco Lombardo
  - Vittorio Alfieri: il rapporto tra Tirannia e Libertà
  - Ugo Foscolo: la Libertà politica
  - John Locke
  - Immanuel Kant
  - Stuart Mill
  - Prospettiva storica della storia delle Costituzioni
  - Storia della Costituzione Italiana

III FASE: analisi testuale

- Proposta di lettura comparata di alcuni articoli della Costituzione Francese, Costituzione Americana, Statuto Albertino e Costituzione Italiana

IV FASE: produzione guidata/autonoma

- Tipologia B1 – ambito artistico-letterario: La Libertà
- Tipologia B3 – ambito storico-politico: La Costituzione
- Tipologia D (vd. Allegati)

Istituto Istruzione Superiore
"LUDOVICO GEYMONAT"
Via Gramsci 1 – 21049 TRADATE (VA)
Cod.Fisc. 95010660124 – Tel. 0331/842371 Fax 0331/810568
http://www.isissgeymonat.gov.it - email: info@isissgeymonat.gov.it

Classe V- Parole-chiave: GUERRA - DEMOCRAZIA

Contenuti del Modulo di Apprendimento

I FASE: comprensione lessicale

- Proporre la ricerca etimologica dei termini e la loro definizione

II FASE: ricerca documentale

- Gli studenti ricercano testi relativi all'uso metaforico del termine "guerra" e li raccolgono in un dossier: guerra civile, guerra fredda, guerra al terrore, guerra alla droga
- Raccolta di esempi di regimi democratici e non democratici nella storia del Novecento
- Raccolta di esempi su Democrazia diretta e Democrazia indiretta

III FASE: analisi testuale

- Proposta di una lettura comparata tra il discorso di J. F. Kennedy e B. Obama

IV FASE: produzione guidata/autonoma

- Produzione di un video che proponga una Pubblicità e Progresso sul tema: "La democrazia la fanno i cittadini".

PROPOSTA 1- IL LESSICO DE *IL PRINCIPE*

Cap. VI DE PRINCIPATIBUS NOVIS QUI ARMIS PROPRIIS ET VIRTUTE ACQUIRUNTUR.

Non si maravigli alcuno se, nel parlare che io farò de' principati al tutto nuovi, e di principe e di stato, io addurrò grandissimi essempli. Perché, camminando gli uomini sempre per le vie battute da altri e procedendo nelle azioni loro con le imitazioni, né si potendo le vie d'altri al tutto tenere né alla virtù di quegli che tu imiti aggiugnere, debbe uno uomo prudente entrare sempre per vie battute da uomini grandi, e quegli che sono stati eccellentissimi imitare: acciò che, se la sua virtù non vi arriva, almeno ne renda qualche odore; e fare come gli arcieri prudenti, a' quali parendo el luogo dove desegnano ferire troppo lontano, e conoscendo fino a quanto va la virtù del loro arco, pongono la mira assai più alta che il luogo destinato, non per aggiugnere con la loro freccia a tanta altezza, ma per potere con lo aiuto di sì alta mira pervenire al disegno loro.

Dico adunque che ne' principati tutti nuovi, dove sia uno nuovo principe, si truova a mantenergli più o meno difficultà secondo che più o meno è virtuoso colui che gli acquista. E perché questo evento, di diventare di privato principe, presuppone o virtù o fortuna, pare che l'una o l'altra di queste dua cose mitighino in parte molte difficultà; nondimanco, colui che è stato meno in su la fortuna si è mantenuto più. Genera ancora facilità essere el principe constretto, per non avere altri stati, venire personalmente ad abitarvi.

Ma per venire a quegli che per propria virtù e non per fortuna sono diventati principi, dico che e' più eccellenti sono Moisè, Ciro, Romulo, Teseo e simili. E benché di Moisè non si debba ragionare, sendo suto un mero essecutore delle cose che gli erano ordinate da Dio, tamen debbe essere ammirato, solum per quella grazia che lo faceva degno di parlare con Dio. Ma considerato Ciro e li altri che hanno acquistato o fondati regni, gli troverrete tutti mirabili; e se si considerranno le azioni e ordini loro particulari, parranno non discrepanti da quegli di Moisè, che ebbe sì grande precettore. E essaminando le azioni e vita loro non si vede che quelli avessino altro da la fortuna che la occasione, la quale dette loro materia a potere introdurvi dentro quella forma che parse loro: e sanza quella occasione la virtù dello animo loro si sarebbe spenta, e sanza quella virtù la occasione sarebbe venuta invano.

Era adunque necessario a Moisè trovare el populo d'Israel in Egitto stiavo e oppresso da li egizi, acciò che quegli, per uscire di servitù, si disponessino a seguirlo. Conveniva che Romulo non capessi in Alba, fussi stato esposto al nascere, a volere che diventassi re di Roma e fondatore di quella patria. Bisognava che Ciro trovassi e' persi malcontenti dello imperio de' medi e e' medi molli e effeminati per la lunga pace. Non poteva Teseo dimostrare la sua virtù se non trovava gli ateniesi dispersi. Queste occasioni per tanto feciono questi uomini felici e la eccellente virtù loro fe' quella occasione essere conosciuta: donde la loro patria ne fu nobilitata e diventò felicissima.

Quelli e' quali per vie virtuose, simili a costoro, diventono principi, acquistano el principato con difficoltà ma con facilità lo tengono; e le difficultà che gli hanno nello acquistare el principato nascono in parte da' nuovi ordini e modi che sono forzati introdurre per fondare lo stato loro e la loro sicurtà. E debbesi considerare come e' non è cosa più difficile a trattare, né più dubbia a riuscire, né più pericolosa a maneggiare, che farsi capo di introdurre nuovi ordini. Perché lo introduttore ha per nimico tutti quegli che degli ordini vecchi fanno bene e ha tiepidi defensori tutti quelli che delli ordini nuovi farebbono bene: la quale tepidezza nasce parte per paura delli avversari, che hanno le leggi dal canto loro, parte da la incredulità degli uomini, e' quali non credono in verità le cose nuove se non ne veggono nata una ferma sperienza. Donde nasce che qualunque volta quelli che sono nimici hanno occasione di assaltare, lo fanno partigianamente, e quelli altri difendono tiepidamente: in modo che insieme con loro si periclita.

È necessario pertanto, volendo discorrere bene questa parte, esaminare se questi innovatori stanno per loro medesimi o se dependono da altri: cioè se per condurre l'opera loro bisogna che preghino, o vero

possono forzare. Nel primo caso, sempre capitano male e non conducono cosa alcuna; ma quando dependono da loro propri e possono forzare, allora è che rade volte periclitano; di qui nacque che tutti e' profeti armati vinsono e e' disarmati ruinorno. Perché, oltre alle cose dette, la natura de' populi è varia e è facile a persuadere loro una cosa, ma è difficile fermargli in quella persuasione: e però conviene essere ordinato in modo che, quando non credono più, si possa fare loro credere per forza. Moisè, Ciro, Teseo e Romulo non arebbono potuto fare osservare loro lungamente le loro costituzioni se fussino stati disarmati; come ne' nostri tempi intervenne a fra Ieronimo Savonerola, il quale ruinò ne' sua ordini nuovi, come la moltitudine cominciò a non credergli: e lui non aveva modo a tenere fermi quelli che avevano creduto né a fare credere e' discredenti. Però questi tali hanno nel condursi grande difficultà, e tutti e' loro periculi sono fra via e conviene che con la virtù gli superino. Ma superati ch'e' gli hanno e che cominciano a essere in venerazione, avendo spenti quegli che di sua qualità gli avevano invidia, rimangono potenti, sicuri, onorati e felici. […].

La prima proposta di lavoro sul lessico verte su aspetti semantici e linguistici; i primi risultano essenziali per la corretta e inequivocabile comprensione del messaggio; peraltro, i termini e le espressioni qui individuate costituiscono il vocabolario-base della riflessione machiavelliana, dunque ricorreranno con frequenza anche in altri capitoli. Dai secondi si può ricavare una valutazione del codice espressivo scelto da Machiavelli per il suo manuale di arte politica.

Esempi:

1. Scegli il significato più appropriato per le seguenti parole-chiave del capitolo:

virtù dell'animo rr.23-24	onestà e correttezza	forza e tenacia
[uomo] prudente r. 4	accorto e previdente	cauto e pavido
[uomini]eccellentissimi r. 5	Aristocratici	straordinari
[patria] felicissima r. 31	lieta e serena	potente e salda
ordini nuovi r.34	istituzioni politiche appena introdotte	comandi appena emessi
principe r. 32	erede al trono	capo politico
privato r. 12	capo di un piccolo Stato	semplice cittadino

2. Quale dei seguenti verbi non rientra nel campo semantico del "fallire":
a- periclitare b- ruinare c- assaltare forzare d- capitare male

3. Nella frase «era dunque necessario a Moisè trovare el populo d'Israel stiavo e oppresso dagli Egizi», (r. 25), *era necessario* si può sostituire con:
a- era condizione indispensabile
b- era un vantaggio
c- era inevitabile
d- era voluto dal destino
...

Un esercizio di natura linguistica, come quello che segue, a mio avviso ha un senso all'interno del percorso didattico, solo se "produce senso", cioè se è finalizzato a conoscere più a fondo un aspetto rilevante del testo letterario in esame. In questo caso, dall'individuazione di elementi lessicali propri del tosco-fiorentino parlato a fianco di cólti latinismi si possono ricavare considerazioni di ordine linguistico –la fiducia di Machiavelli nelle potenzialità della sua lingua naturale-, culturale - l'intenzione di costruire una prosa non accademica, poiché rivolta non a specialisti e teorici della politica, ma a uomini d'azione-, ed espressivo – il ricorso a forme del fiorentino parlato per accorciare la distanza dal lettore; l'adozione di termini colti per intensificare i passaggi argomentativi più rilevanti-.

Esempio:

4. Distingui in due gruppi gli elementi caratteristici del lessico machiavelliano, i toscanismi e i latinismi.

	Tosco-fiorentinismi	Latinismi
Difficultà		
sendo suto		
Essempli		
Solum		
Ruinorno		
si disponessino		
arebbono potuto		
e' loro periculi		

PROPOSTA 2- L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA "STATO" E I SUOI USI NE *IL PRINCIPE*

La lettura de Il principe *rappresenta un'occasione unica per riflettere sui significati della parola-chiave "Stato", anche attraverso un'indagine di tipo etimologico. A questo proposito, risulta molto utile la consultazione del* Dizionario etimologico on-line*, facilmente raggiungibile 'in diretta' durante la lezione, grazie alla lavagna LIM o a supporti digitali in uso.*

stàto *prov.* estatz; *a. fr.* estat, *mod.* état; *sp.* e *port.* estado; |*ted.* Stand, *oland.* Staat, *ingl.* state|: dal *lat.* STÀTUS |= *gr.* statòs, *sscr.* sthitàs *stato*, che veramente è il participio passato di STÀRE *star saldo, rimanere*: propr. *ciò che sta fermo* (v. *Stare*).

Situazione, Sito, Punto, Condizione o Grado, in cui trovasi una persona o una cosa |cfr. *ted.* Stand, *sscr.* Sthâna|.

« Stato civile » è la condizione della persona, rapporto all'età, alla famiglia ecc.

« Fare Stato » = Avere autorità di cosa giudicata: e dicesi dei giudicati contro cui non è più esperibile il diritto di appello o di ricorso in cassazione.

« Stato » dicesi pure la Società civile retta da un governo, in quanto la si reputa salda e ferma; e poi il Territorio che essa occupa

Deriv. *Staterèllo; Statista; Statistico-a; Statùlo.*

Fonte: *Dizionario etimologico della Lingua italiana on-line*, a cura di O. Pianigiani

Si potrà far osservare che il significato originario, diretta derivazione dal latino, non è specificamente connesso alla politica, ma indica la condizione - anche sociale, lo status-, *in cui versa qualcuno, che può essere, ad esempio, di libertà o di servitù, di forza o di debolezza. Il termine passa quindi a indicare a) una forma di potere e di dominio stabile e b), per estensione, il territorio su cui tale autorità si estende; inoltre, si può far notare che il termine, dapprima accompagnato da attributi, acquisisce in un secondo momento valore autonomo di sostantivo astratto.*

Nel testo machiavelliano il termine stato *è presente con questa pluralità di significati, anche se prevale l'accezione di "condizione" –salda o incerta-, riferita a un capo politico. Il capitolo V permette una ricognizione in questo senso:*

Cap. V QUOMODO ADMINISTRANDAE SUNT CIVITATES VEL PROVINCIAE QUAE ANTE QUAM OCCUPARENTUR SUIS LEGIBUS VIVEBANT

Quando quelli stati [=TERRITORIO –POPOLO SU CUI SI GOVERNA] che si acquistano come è detto sono consueti a vivere con le loro leggi e in libertà, a volergli tenere ci sono tre modi. Il primo è ruinarle. L'altro andarvi a abitare personalmente. Il terzo lasciargli vivere con le sue leggi, traendone una pensione, e creandovi dentro uno stato di pochi [=PICCOLO GRUPPO DI FAMIGLIE ARISTOCRATICHE], che te lo conservino amico. Perché, sendo quello stato creato da quel principe, sa che non può stare senza l'amicizia e potenza sua e ha da fare il tutto per mantenerlo; e più facilmente si tiene una città usa a vivere libera con il mezzo de' sua cittadini che in alcuno altro modo, volendola preservare.

In exemplis ci sono gli Spartani e e' Romani. Gli Spartani tennero Atene e Tebe, creandovi uno stato [= DOMINIO, FORMA DI POTERE, IN QUESTO CASO OLIGARCHICO] di pochi: tamen le riperderno. E' Romani per tenere Capua, Cartagine, e Numanzia le disfeciono, e non le perderno; vollono tenere la Grecia quasi come tennono gli Spartani, faccendola libera, e lasciandole le sue leggi, e non successe loro: tale che furno costretti disfare di molte città di quella provincia per tenerla. Perchè in verità non ci è modo sicuro a possederle altro che la rovina; e chi diviene patrone di una città consueta a vivere libera e non la disfaccia, aspetti di essere disfatto da quella: perché sempre ha per refugio nella ribellione el nome della libertà e gli ordini antichi suoi, e' quali nè per lunghezza di tempo né per benefizi mai si scordano; e per cosa che si faccia o si provvegga, se non si disuniscono o dissipano gli abitatori, non si dimentica quel nome né quelli ordini e subito in ogni accidente vi ricorrono: come fe' Pisa dopo cento anni che la era suta posta in servitù da' Fiorentini. Ma quando le città o le provincie sono use a vivere sotto un principe e quello sangue sia spento, sendo da uno canto usi a ubbidire, da l'altro non avendo il principe vecchio, farne uno in fra loro non si accordano, vivere liberi non sanno: di modo che sono più tardi a pigliare l'arme e con più facilità se gli può un principe guadagnare e assicurarsi di loro. Ma nelle republiche è maggiore vita, maggiore odio, più desiderio di vendetta; nè gli lascia nè può lasciare riposare la memoria della antiqua libertà; tale che la più sicura via è spegnerle, o abitarvi.

È interessante osservare che nel capitolo I il termine stato *acquista un valore più ampio e generale, di entità, organizzazione politica; in questo modo, la parola inizia a prendere il significato moderno, sull'origine e le prerogative del quale rifletteranno i filosofi politici successivi. La breve ricognizione sull'opera di Machiavelli può, quindi, aprire una riflessione che poi passerà in consegna al docente di Filosofia.*
Una rapida consultazione del Vocabolario della Crusca on-line (http://vocabolario.sns.it/html/index.html) *al lemma "stato" porterà a verificare come nella produzione scritta trecentesca il termine fosse usato soprattutto nella accezione di "condizione", e solo raramente nel significato politico di "dominio, potenza". Anche questo costituisce una conferma della modernità del pensiero storico-politico che andava formandosi tra Quattro e Cinquecento, di cui Machiavelli rappresenta l'espressione più consapevole.*

Cap. I QUOT SINT GENERA PRINCIPATUUM ET QUIBUS MODIS ACQUIRANTUR.

Tutti gli stati [=ISTITUZIONE POLITICA, COMUNITÀ POLITICA], tutti e' dominii che hanno avuto e hanno imperio sopra gli uomini, sono stati e sono o republiche o principati. E' principati sono o ereditari, de' quali el sangue del loro signore ne' sia suto lungo tempo principe, o sono nuovi. E' nuovi, o e' sono nuovi tutti, come fu Milano a Francesco Sforza, o sono come membri aggiunti allo stato ereditario del principe che gli acquista, come è el regno di Napoli al re di Spagna. Sono questi dominii così acquistati o consueti a vivere sotto uno principe o usi a essere liberi; e acquistonsi o con l'arme d'altri o con le proprie, o per fortuna o per virtù.